

## ECONOMIA

Governance del patrimonio  
e passaggio generazionale

**LECCO** (ces) «Governance patrimoniale e passaggio generazionale». È questo il duplice tema dell'interessante serata di approfondimento organizzata da SDBA Benefit di Lecco per il prossimo 16 febbraio, giovedì, con inizio alle ore 18,30, nella

splendida location del Griso di Malgrate, in collaborazione con Banca Widiba, istituto online innovativo.

Il tema vede la partecipazione di relatori particolarmente illustri: **Paolo Maria Rigamonti**, District Manager di Banca Widiba, **Daria Cattaneo**, Consulente Finanziaria di Banca Widiba, **Eleonora Mataloni**, avvocato civilista esperto in materia successoria, partner di SDBA Benefit di Lecco, e **Lorenzo Della Bella**, avvocato titolare di SDBA Benefit di Lecco.

La governance del patrimonio e il pas-

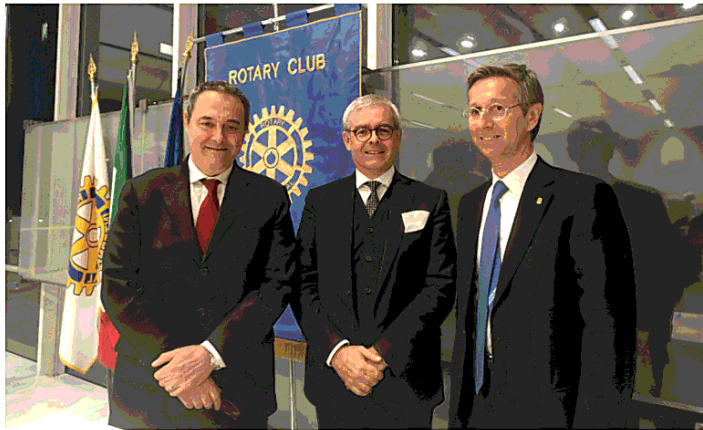
saggio generazionale sono due temi strategici non solo per le imprese lecchesi e avere la possibilità di fare un focus dettagliato con quattro professionisti è sicuramente un'occasione da non perdere. Due temi di grande attualità che verranno affrontati in modo smart, con un impegno che - a livello di tempo - dovrebbe limitarsi in poco più di un'ora. Al termine dell'incontro è previsto un apericena durante il quale sarà possibile anche interagire con i relatori della serata organizzata da SDBA Benefit di Lecco e di Banca Widiba.

L'incontro organizzato da Rotary Club Lecco e La Semina Merate ha proposto un focus sulla crisi energetica per fornire a cittadini e imprese strategie di innovazione

## La crisi energetica secondo Besseghini

Ospite d'eccezione anche Massimo Beccarello, esperto di sistemi energetici di Confindustria e docente alla Bicocca

**LECCO** (ce1) Si legge «caro bolletta», negli scenari macroeconomici si pronuncia crisi della spesa energetica. Comprendere le dinamiche di tali scenari aiuta non solo a interpretare i significati nascosti dietro alle cifre dei costi, ma anche a immaginare nuovi assetti qualora si trovi il coraggio e la forza di operare una vera transizione. Una sfida che la politica economica e la politica industriale non possono più eludere, sia a livello nazionale che a livello locale, essendo in gioco il contesto quotidiano di famiglie e imprese. Su questo tema il Rotary Club Lecco ha promosso, in collaborazione con l'associazione La Semina, un convegno di importante profilo scientifico, tenutosi nell'aula magna del Politecnico - Polo territoriale di Lecco lo scorso 1 febbraio: «Il problema energetico: scenari e soluzioni per le imprese del territorio». Relatori d'eccezione **Stefano Besseghini**, presidente ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), e **Massimo Beccarello**, professore di Economia industriale all'Università Milano Bicocca. L'evidenza attuale del topic dell'incontro è stata confermata dalla presenza in sala di **Marco Canzi** e **Francesca Rota**, rispettivamente presidenti di Acinque e Silea, società che sono chiamate a impostare le loro strategie future sulle direttrici dell'economia circolare e della transizione energetica per garantire il miglior servizio possibile ai cittadini e alle attività produttive. Presenti anche **Vico Valassi**, presidente di Univerlecco, **Manuela Grecchi**, Prorettore del Politecnico, il sindaco di



Lecco **Mauro Gattinoni**. «Ci è sembrato importante per mantenere uno sguardo sul futuro, impostare un progetto che affronti il problema della crisi energetica - ha introdotto **Andrea Asceni Orsini**, presidente Rotary Club Lecco - per fornire strumenti di analisi per affrontare la situazione». Nel porgere i suoi saluti, **Manuela Grecchi** ha puntualizzato sul tema dell'energia che «è un tema che viene affrontato in tante sfaccettature: oggi è un'emergenza, ma fa parte anche di un processo che deve mettere a sistema le soluzioni, che da punto di vista scientifico appaiono anche ab-

bastanza semplici, ma in realtà muovono fattori economici importanti e tutta una serie di questioni che intercettano qualunque sfera del territorio: l'ambiente, la questione climatica, il comparto edilizio, la presenza di un'industria estremamente energivora».

Moderato da **Maurizio Crippa**, il dialogo tra **Stefano Besseghini** e **Massimo Beccarello** è entrato nel vivo. **Besseghini** ha ricostruito in modo circostanziato l'escalation della crisi della spesa energetica. Due sono le date che hanno causato lo shock con conseguente rialzo impazzito dei prezzi: 16 novembre

2021, lo stop alla certificazione del gasdotto Nord Stream 2; 24 febbraio 2022, l'invasione dell'Ucraina. **Besseghini** ha riconosciuto all'intero sistema Paese una sorta di resistenza elettrica, ossia una capacità di opporsi al passaggio dell'emergenza, quando è stato sottoposto alla tensione della crisi. Ma la resistenza elettrica non è sufficiente, per questo l'equilibrio è ancora delicato. Nell'acronimo PNRR, R sta per resilienza e ripresa, altri due tipi di capacità. È toccato a **Massimo Beccarello** illustrare in brevi cenni la cronistoria di come le imprese hanno reagito alla crisi, per dare più

**Stefano Besseghini**, **Massimo Beccarello** e **Andrea Asceni Orsini** all'incontro organizzato dal Rotary Club Lecco e dall'associazione La Semina sull'energia.

saggio a quella che era la notizia del giorno: la presentazione del piano industriale Green Deal da parte della Commissione europea, che punta a trasformare l'Europa nel primo continente a emissioni nette zero entro il 2050. Il Green Deal segna cioè il punto di non ritorno, facendo diventare imprescindibili i paradigmi quali innovazione, economia circolare delle materie prime, transizione ecologica, riforma del mercato elettrico, pragmatismo nella struttura normativa e nell'investimento dei fondi pubblici. Proprio intervenendo sugli oneri da sostenere, per arrivare all'autonomia energetica a livello nazionale (leggasi fonti rinnovabili, Gnl, rigassificatori, studi sull'idrogeno), **Stefano Besseghini** ha sottolineato l'importanza di scegliere come spendere 1.100 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, di decidere «da dove e come uscire da alcuni rifornimenti» per evitare di finire a fare la figura di quelli che «girano con il cappello in mano». Tema, quello della responsabilizzazione e del fattore di strategicità, ripreso da **Massimo Beccarello**. Lanciando alcuni spunti di riflessione, l'economista ha invitato la politica a lavorare per semplificare le autorizzazioni burocratiche dove si registra la volontà di fare le strutture, a redigere i piani regionali armonizzati per l'economia circolare, a mappare dov'è collocata nella filiera del fotovoltaico e della pala eolica l'eccellenza della tecnologia italiana: «la transizione non è solo un impegno a ridurre consumi, ma anche un'opportunità per riorganizzare un intero sistema».

Inizia il ciclo promosso dagli Amici del Giornale di Merate e da Netweek

## Baroni spiega il futuro del lavoro

**LECCO** (gcf) **Francesco Baroni**, leccese d'origine ma milanese d'adozione, laureato in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Milano, è Country Manager Italia di Gi Group, la più importante multinazionale italiana che opera nel settore del lavoro. Un colosso che occupa oltre 3.300 dipendenti e fattura oltre 2 miliardi di euro. E sarà proprio l'ingegner Baroni ad aprire martedì 7 febbraio, alle ore 12, al ristorante La Salette di Verderio, il ciclo degli incontri «Quale sarà il futuro del lavoro? Le sfide che attendono le imprese del nostro territorio» promosso dagli Amici del Giornale di Merate e dal Gruppo Netweek.

Baroni è un manager di grande esperienza che vanta una carriera di tutto rispetto: ha lavorato per le principali società di consulenza, ha guidato la Divisione Global Business Service di IBM, è stato Dg della Direzione Industria e Artigianato di Regione Lombardia. È entrato in Gi Group nel 2014 e oggi è membro della Confederazione mondiale delle agenzie del lavoro private e quindi ha una conoscenza del mercato del lavoro come pochi altri. L'illustre ospite spiegherà come sta riorganizzando la sua azienda per affrontare le sfide del futuro ma anche cosa sta avvenendo nel mercato del lavoro e cosa avverrà per poi fornire



L'ingegner Francesco Baroni (GiGroup)

qualche consiglio agli imprenditori e ai professionisti presenti all'incontro.

Un tema particolarmente attuale viste le difficoltà delle imprese di trovare tecnici preparati e alle prese con l'esplosione del fenomeno della Great resignation, cioè la grande fuga del lavoro. In Italia infatti, nei primi nove mesi del 2022, oltre 1,6 milioni di lavoratori si sono dimessi, ben il 22% in più rispetto al 2021.

Il ciclo proseguirà con altri sette incontri: «Talent attraction. Come attirare i nuovi talenti in azienda»

con **Livio Lamparelli**, direttore HGR Technoprobe di Cernusco Lombardone (27 febbraio, ore 18); «Lavoro e università. Quale approccio devono avere le imprese con le nostre università» con **Manuela Grecchi**, Pro Rettore del Polo di Lecco del Politecnico di Milano (27 marzo, ore 12); «Le imprese lecchesi e Brianzole cercano tecnici. Gli ITS e gli IFTS sono la risposta?» con **Laura Arignoni**, insegnante di Economia aziendale all'Ima di Lecco e JA Europe Top 10 Teacher (17 aprile, ore 12); «L'esperienza di RoadJob Academy, innovazione, cambiamento e nuova relazione tra industria e territorio» con **Marco Onofri**, coordinatore Comitato RoadJob (29 maggio, ore 18); «Recruiting. Il perfetto processo di selezione» con **Valerie Schena Ehrenberger**, Ceo di Valtellina Lavoro, HR Specialist e presidente Federazione Europea della Ricerca e della Selezione (26 giugno, ore 12); «Dall'etica del lavoro al lavoro etico» con **Raffaele Pirovano**, vice presidente Coop Paso di Paderno, e **Alessandro Magni**, responsabile HR Torneria Automatica Alfredo Colombo di Verderio (25 settembre, ore 12); «Parità di genere. Un valore per l'impresa» con **Marta Rota**, Ceo Varo di Valmadrera (23 ottobre, ore 18).

Segnali positivi dall'indagine di ConfapiLombardia

Le previsioni per il nuovo anno?  
Le Pmi lombarde sono fiduciose

**LECCO** (ces) Segnali di ripresa sul finire del 2022 per le piccole e medie imprese lombarde che si mostrano fiduciose per l'anno appena cominciato. È quello che emerge principalmente dall'analisi congiunturale redatta dal Centro Studi di Confapindustria Lombardia relativa al quarto trimestre 2022 e inizio 2023. Indagine che ha coinvolto circa 300 Pmi lombarde del sistema Confapi, in gran parte del settore metalmeccanico di medie dimensioni.

Dopo un anno vissuto affrontando vari ostacoli (aumento dei prezzi delle materie prime, energia, gas e conseguenze della guerra in Ucraina) il 2022 si chiude con segnali positivi per il manifatturiero lombardo. Bene soprattutto il fatturato che aumenta per 5 aziende su 10, ampiamente stabili occupazione e investimenti, gli ordini crescono però solo per il 36% degli intervistati. Si registra un rallentamento nei costi delle materie prime e dell'energia che hanno quindi un effetto positivo sulle aziende. Per quanto riguarda gli ordini l'Italia rappresenta il territorio con maggiori segnali di vitalità, per più della metà degli imprenditori il «fatturato nazionale» è in aumento, fuori dall'Europa si registra stabilità, ma per più di 4 intervistati su 10 la domanda sta calando anche in modo marcato.

Complessivamente il 2022 si chiude con risultati buoni nei tre principali indicatori di congiuntura: gli ordini domestici sono positivi per 6 aziende su 10, la produzione altrettanto per meno di 7 intervistati su 10, occupazione stabile per 6 su 10. Sono indicatori migliori rispetto al resto dell'anno che ci siamo lasciati alle spalle e si registra una parziale revisione al rialzo delle previsioni al 2023 che rappresenta un'iniezione di fiducia per le Pmi lombarde.

«Il rafforzamento dei prezzi delle materie prime e i valori energetici in forte calo hanno avuto un effetto positivo sulle nostre imprese - commenta **Luigi Sabadini**, presidente di Confapindustria Lombardia - Questi due aspetti sono determinanti per tornare a lavorare con maggior fiducia e serenità rispetto all'anno scorso, anche se prevale un atteggiamento di forte cautela tra gli imprenditori, speriamo in particolare che i prezzi relativi all'energia continuino con questo trend e che le tensioni internazionali non tornino a farla da padrone. Possiamo riassumere la situazione affermando che nel 2022 abbiamo toccato il fondo e ora stiamo risalendo».

Insomma dopo la pandemia, l'aumento delle materie prime, il caro energia e l'inflazione le imprese dimostrano di tenere.